

La discarica di Melicuccà sta per essere riaperta

Associazioni unite contro La Zingara

I movimenti di Bagnara
«Vigileremo per difendere
ambiente e diritto alla salute»

Tina Ferrera

BAGNARA CALABRA

Le associazioni Alba di Ceramida, Cittadinanza Attiva di Pellegrina e Nella Mia Città continuano a vigilare sui lavori che si stanno effettuando per la riapertura della discarica di Melicuccà.

«Non siamo partiti con un no a prescindere – spiega Antonio Latella, coordinatore di Cittadinanza Attiva Pellegrina –. Al momento nessuno è in grado di garantire che da questa discarica non verranno fuori

dei rischi per la salute dei cittadini. Chiediamo il diritto alla salute e la difesa dell'ambiente».

Le associazioni sono convinte che è necessaria una progettazione sicura e attenta del sito che è stato chiuso nel 2003 e nel 2013 sequestrato per una serie di violazioni. «Il dubbio è che la serie di irregolarità ad oggi non siano state superate – continua Latella – scriveremo agli enti preposti e coinvolgeremo i sindaci che devono portare avanti le esigenze dei cittadini e mettere da parte l'aspetto politico-partitico della questione».

Per Mario Lo Cascio, componente di Nella mia Città, il problema dello smaltimento dei rifiuti esiste e non si può sottovalutare: «La disca-

rica dovrebbe essere l'ultima spiaggia, perché il sito si trova in una posizione strategica. Da cittadini ci dobbiamo chiedere se ci sono rischi per la salute pubblica».

Dall'incontro, che nei giorni scorsi le associazioni di Bagnara hanno avuto con altre associazioni di alcuni comuni ricadenti dell'area della Zingara, è emerso che i lavori vanno avanti nel silenzio e che il progetto di bonifica della vecchia discarica, come prescritto dall'autorità giudiziaria, non è stato redatto. Inoltre resta alto il rischio per le risorse idriche, in quanto l'impianto si trova all'interno dell'area di ricarica delle falde acquifere e di alcuni piccoli pozzi distribuiti nella zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA